

Grido di battaglia dei No Tav all'assemblea che si è svolta giovedì nella palestra di S. Antonino

“Assediamo il Parlamento e il malaffare”

S. ANTONINO – E' un grido di battaglia quello lanciato giovedì 28 marzo dall'assemblea No Tav: “Assediamo il parlamento e il malaffare che sta dentro e fuori il Parlamento”. A lanciarlo, pochi giorni dopo il responso delle urne, è il solito Alberto Perino. Dri fronte a lui, il neo eletto senatore 5 Stelle Marco Scibona e il neodeputato di Sel Giorgio Airaud, oltre a un centinaio di cittadini (non tutti santantoninesi).

Nel mirino, però, anche il sindaco di S. Antonino, Antonio Ferrentino: “Il nostro – ha detto Emilio Bordolani (esponente della lista S. Antonino per te, di ispirazione No Tav) – è dei comuni più disastrati della valle, tra i più indebitati e con le tasse

più alte. Ci spiacerrebbe, un giorno, trovarci, in una situazione simile a quella di Alessandria”. Tra il pubblico, ad ascoltare, anche il consigliere comunale Guido Calonghi che, però, non ha replicato alle critiche.

Poi la questione è tornata sull'argomento principe. Il tav. “Con i costi esorbitanti e ingiustificati del cantiere di Chiomonte, su cui in questi giorni si stanno esprimendo i consigli comunali della valle – ha ricordato il segusino Luca Giunti – e le tante irregolarità da noi denunciate e su cui, presto, dovrà pronunciarsi il Tar”.

Poi il lavoro: “Un'illusione i 1000-2000 posti ipotizzati da Virano – secondo Giunti – perché dureranno poco (e saranno prevalente-



L'assemblea No Tav, giovedì a S. Antonino

mente appannaggio delle ditte che arriveranno dall'esterno mentre, come già accaduto in Toscana, la manodopera locale servirà per le imprese di pulizia e la bassa manovalanza”.

Poi la chiamata a raccolta per sabato 23 marzo, alla marcia No Tav da Bussoleno a Susa: “Il 23 dovrà esserci tutta la valle”. Sarà così? Vedremo.

BRUNO ANDOLFATTO